

LA NUOVA LEGGE

Lo Stato approva il più rigido divieto di interruzione di gravidanza in ogni suo stadio, in contrasto con le decisioni del massimo tribunale. Che presto sarà chiamato in causa con esiti incerti

Il no all'aborto in Alabama punta alla Corte Suprema

ELENA MOLINARI
New York

Una legge approvata in Alabama ha catapultato ieri l'aborto al centro della campagna elettorale per la Casa Bianca. La misura di fatto rende illegale nello Stato del Sud l'interruzione di gravidanza in ogni stadio, anche nei casi di stupro o incesto. L'unica eccezione possibile è se la madre è in serio pericolo di vita. Il testo, passato dalle due camere dell'Assemblea legislativa statale, prevede anche fino a 99 anni di carcere per i medici che praticano l'aborto. In questo modo, il provvedimento, per il quale manca solo la firma del governatore, la repubblicana Key Ivey, che è attesa, si pone in palese contraddizione con il precedente creato dalla sentenza "Roe contro Wade" con la quale la Corte Suprema Usa nel 1973 ha legalizzato l'interruzione di gravidanza a livello federale.

Ed è prevedibile che il destino della misura verrà deciso dai nove magistrati costituzionali degli Stati Uniti, davanti ai quali potrebbero comparire questa come molte altre delle leggi per la protezione della vita passate di recente a livello statale. Solo dall'inizio dell'anno, già 28 Stati americani hanno introdotto oltre 300 nuove regole per limitare l'accesso all'aborto. Misure analoghe sono in itinere in Georgia,

Ohio, Missouri e Tennessee. La Corte Suprema per ora si è tenuta fuori dal dibattito. Solo in un caso, a febbraio, ha bloccato una legge in Louisiana che imponeva ai medici abortisti di avere il diritto di operare in un ospedale a non più di 30 chilometri dalla clinica o dall'ambulatorio abortista. La Corte non è entrata nel merito della questione,

limitandosi a fermare l'entrata in vigore della misura, ma potrebbe farlo nelle prossime settimane. La legge dell'Alabama e degli altri Stati rientra in una strategia del movimento per la vita che vuole riportare il dibattito sull'aborto da dove è partito, vale a dire la storica decisione del 1973 che rese legale l'aborto. Tale scelta ora potrebbe es-

sere rivista dalla maggioranza di giudici tendenzialmente pro-life (con varie sfumature), cinque su nove, che compongono la Corte, e grazie a un presidente come Donald Trump il quale si è detto più volte favorevole a limitare il diritto all'aborto.

I candidati democratici alla presidenza hanno subito alzato le barricate. Kamala Harris ha dichiarato la legge dell'Alabama «scandalosa». «Orripilante» è l'opinione di Alexandria Ocasio-Cortez, la deputata leader dell'ala liberal del partito democratico. Mentre l'ex vicepresidente di Barack Obama in corsa per la Casa Bianca, Joe Biden, ha detto: «I repubblicani in Alabama, Florida, Georgia e Ohio stanno introducendo leggi che violano chiaramente la sentenza Roe contro Wade sull'aborto della Corte Suprema e che dovrebbero essere dichiarate anticonstituzionali». Il senatore democratico Bernie Sanders, che nel 2016 aveva perso la nomination democratica contro Hillary Clinton, ha invece lanciato su Twitter un appello alla governatrice dell'Alabama: «Ponga il veto sulla crudele legge che vieta l'aborto e fermi l'attacco ai diritti delle donne. Quello che sta facendo l'Alabama è spudoratamente incostituzionale e viola il diritto fondamentale di una donna di prendere le decisioni che riguardano il suo corpo».



La Marcia per la vita dello scorso gennaio a Washington / Ap

Da sapere

Roe vs Wade nel 1973

Roe contro Wade è diventato sinonimo, negli Usa, di legalizzazione dell'aborto, prendendo il nome dalla sentenza con la quale la Corte Suprema ha stabilito, a livello federale, nel 1973 che ogni donna aveva il diritto di mettere termine alla sua gravidanza. I giudici decisero anche che questo diritto non era assoluto, e che spetta agli Stati tenerlo in equilibrio con i diritti del governo e con la protezione della vita prenatale. (E.Mol.)

Gli equilibri tra i nove giudici sono cambiati

Nei prossimi mesi la Corte Suprema dovrà affrontare almeno una mezza dozzina di casi che potrebbero portarla a rivedere le basi giuridiche della legalizzazione dell'aborto. Per la prima volta da anni, infatti, l'equilibrio della Corte pende verso posizioni più conservatrici e favorevoli a imporre limiti. La nomina da parte di

Donald Trump di Brett Kavanaugh, giudice pro-life, al posto del liberal Anthony Kennedy lascia dunque sperare ai gruppi di difesa per la vita che molte leggi statali che limitano o vietano l'aborto possano ricevere l'assenso della maggioranza dei 9 togati, 5 dei quali non sono contrari a rovesciare Roe vs Wade. (E.Mol.)

Continenti

SVEZIA

Sessantenne ebrea pugnalata. Catturato un musulmano

Arrestato in Danimarca un uomo sospettato di aver accoltellato martedì una 60enne a Helsingborg, nel sud della Svezia. Secondo il ministero degli Esteri israeliano, si tratterebbe di un islamico. La donna, in gravi condizioni dopo essere stata colpita nove volte, è la moglie del leader della comunità ebraica locale. Il sospetto era fuggito in Danimarca dove è stato preso.

SUDAN

Accordo per la transizione: tre anni per il dopo-Bashir

L'esercito sudanese ha annunciato di aver raggiunto un accordo con i leader del movimento di protesta, che dallo scorso dicembre portano avanti le rivendicazioni dei manifestanti contro l'ormai ex presidente el-Bashir, per un periodo di transizione politica di tre anni e che la composizione del Consiglio di Stato sovrano sarà decisa entro 24 ore. I manifestanti vogliono che quest'organo sia composto per lo più da civili, mentre i militari ne rivendicano la maggioranza dei seggi. L'intesa non ha però abbassato la tensione. Ci sono stati altri spari sui manifestanti, radunati in un sit-in a Khartoum. I feriti, a due giorni dalle uccisioni di sei persone da parte di uomini in divisa, sono «stati almeno 7 a Nile Street», come hanno riferito testimoni.

ISRAELE

Aggredito l'ambasciatore: Varsavia riapre la polemica

Nuova crisi diplomatica tra Polonia e Israele. Dopo le tensioni tra i due Paesi sull'antisemitismo, l'ambasciatore polacco a Tel Aviv Marek Magierowski è stato aggredito verbalmente e ha ricevuto uno sputo in strada da un cittadino israeliano, Arik Lederman, che appartiene a una famiglia segnata dalla Shoah e che si è scusato subito dopo l'arresto. L'incidente però ha però scatenato le ire di Varsavia e portato alla convocazione dell'ambasciatrice israeliana in Polonia Anna Azari, alla quale sono state chieste spiegazioni.

XVII CONVEGNO NAZIONALE SCIENZA & VITA
XIX INCONTRO ASSOCIAZIONI TERRITORIALI

ROMA
24 MAGGIO
2019
ORE 9,15 - 19,00

CENTRO CONGRESSI
AUDITORIUM AURELIA
VIA AURELIA 796
00165 ROMA
INGRESSO LIBERO
CREDITI ECM

EDITING GENETICO SAREMO DAVVERO TUTTI PERFETTI?



Le nuove tecniche dell'ingegneria genetica prospettano un futuro di perfezione, senza malattie. Con quali reali opportunità? E con quali rischi?

Consulta il programma sul sito www.scienzaevita.org

Info +39 06.68.19.25.54 | prenotazioni@scienzaevita.org | stampa@scienzaevita.org | Crediti ECM www.lacrisalide.it

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

